



Melancholia: il dramma della depressione secondo Von Trier

Descrizione

Il pianeta Melancholia minaccia di avvicinarsi alla Terra; nel frattempo, Justine sta celebrando il proprio matrimonio...

In breve. Incursione del regista nel genere apocalittico, ovviamente a modo proprio: si parte dal ricevimento del matrimonio della protagonista, e si prosegue la narrazione sui più cupi toni. Sullo sfondo, un pianeta che minaccia di andare in collisione e distruggere la Terra. Rientra nel genere del "più discusso che visto", soprattutto per via delle dichiarazioni controverse di Von Trier che lo fecero espellere da Cannes.

Un film ingiustamente sottovalutato per via della concomitanza con le dichiarazioni shockanti del regista a Cannes, che gli valsero l'espulsione dal festival; questo ha finito per mettere in ombra la sostanza del lavoro, per cui certa critica (ad esempio [Maltese](#)) è arrivata a farlo passare con disprezzo per apologia di nazismo, evitando accuratamente di menzionarne i meriti (la forza del personaggio protagonista, la narrazione apocalittica stravolta rispetto alla tradizione, il riferimento a Shakespeare), e dando un'immagine sostanzialmente **fuorviante** del tutto, maltrattato neanche fosse realmente aderente al cinema del Terzo Reich.

Ovvio che le frasi del regista pro-nazismo (in risposta provocatoria ad una domanda sulle sue origini tedesche) sono state problematiche ed **imbarazzanti**, ma resta il fatto che i film vanno visti e vanno giudicati per quello che sono, non sulla scia di dichiarazioni di contorno – per quanto controverse (e [poco chiarite](#) in seguito) siano state. Il rischio, infatti, è quello di farsi strumentalizzare una virgola ed oscurare il restante 99%, caso tipico, peraltro, di molti degli artisti più meritevoli.

Se è vero che il cinema di propaganda rappresentava realtà artefatte al fine di mantenere alto l'umore della folla, quest'opera di Von Trier fa l'esatto contrario: immerge senza pietà il pubblico negli spaventosi fantasmi della depressione, canalizzandoli come un pianeta



portatore di distruzione. Un male che è risaputamente difficile da raccontare, e che il regista decide di accompagnare con l'esposizione, ben nota, della sua consueta filosofia nichilista: è questo a rendere forse "indigesto" questo *Melancholia* che, come valore assoluto, resta un film pregevole e di grande livello. Il regista decide di narrare la storia mediante discorsi prevalentemente indiretti, facendo affidamento sulla mimica della Dunst e su relazioni tra i personaggi sempre ambigue e bivalenti: può piacere o meno, ma dal punto di vista artistico la scelta è **impeccabile**.

La narrazione lavora molto sugli accenni, sui riferimenti detto/non detto, soprattutto attraverso l'interpretazione magistrale della protagonista, per cui il pianeta *Melancholia*, in inesorabile avvicinamento alla Terra (probabilmente ispirato al pianeta ipotetico [Nibiru](#)), diventa un simbolo puro di ineluttabile autodistruzione. Cosa ancora più significativa, il finale viene subito mostrato al pubblico, con la sequenza di *Melancholia* che ingloba il nostro pianeta e scatena l'Apocalisse, anticipando un finale che poteva essere clamoroso (ed obbligando il pubblico a concentrarsi sul resto del film). In quest'ottica, l'interesse di Justine per l'astronomia da un lato, e la cieca fiducia nella scienza del cognato dall'altro, assumono una valenza **tragica e grottesca** al tempo stesso, ed andrebbero letti esclusivamente in quest'ottica.

Melancholia simboleggia la più crudele depressione (la stessa vissuta in prima persona dal regista, all'epoca) nella figura controversa di **Justine**, sposa solo apparentemente felice, che senza una reale ragione si farà sopraffare da un malessere nichilista giusto il giorno del suo matrimonio. Lo stesso personaggio che, quasi incredibilmente, saprà mantenere la calma più assoluta pur consapevole della fine imminente, emulando così il comportamento tipico degli affetti da depressione. Personaggio di grande spessore, peraltro, poichè ispirato all'*Ofelia* di Shakespeare così come rappresentata nel [dipinto di Millais](#) (e che nel film possiamo vedere rievocata all'inizio). Non siamo ai livelli sublimi delle conflittualità espresse in [Antichrist](#), per intenderci, e questo film soffre di qualche problema di ritmo (tutto, nello svolgimento, è **rallentato** fino all'inverosimile): perdonabile, tutto sommato, se si considera quale pregevole incursione – solita fotografia spettacolare, per inciso – di Von Trier nel genere apocalittico puro, passata purtroppo inosservata da molti, oltre che snobbata per via dei problemi sopra menzionati.

Ho molta paura di quello schifo di pianeta.

Quello schifo di pianeta? Quel meraviglioso pianeta vorrai dire. Prima era nero, adesso è blu, copre Antares...

Categoria

1. Recensioni

Data

03/03/2024

Data di creazione

23/05/2023